

Wolfgang Amadeus Mozart

DON GIOVANNI

Dramma giocoso in due atti
di
Lorenzo Da Ponte

DON
GIOVANNI

PERSONAGGI

| | |
|---|----------------|
| Don Giovanni | baritono basso |
| Il Commendatore, <i>padre di Donna Anna</i> | basso |
| Donna Anna | soprano |
| Don Ottavio, <i>fidanzato di Donna Anna</i> | tenore |
| Donna Elvira, <i>effimero amore di Don Giovanni</i> | soprano |
| Leporello, <i>servitore di Don Giovanni</i> | basso comico |
| Masetto, <i>contadino</i> | basso comico |
| Zerlina, <i>fidanzata di Masetto</i> | soprano |

La scena è in Siviglia intorno al XVI secolo.

Ouverture

ATTO PRIMO

GIARDINO. NOTTE

Scena prima

Leporello con ferraiuolo, che passeggia davanti la casa di Donna Anna; poi Don Giovanni, Donna Anna; indi il Commendatore.

LEPORELLO

Notte e giorno faticar
Per chi nulla sa gradir;
Pioggia e vento sopportar,
Mangiar male e mal dormir...
Voglio far il gentiluomo,
E non voglio più servir.
Oh, che caro galantuomo!
Vuol star dentro colla bella,
Ed io far la sentinella!
Ma mi par... che venga gente;
Non mi voglio far sentir.
(S'asconde.)

DONNA ANNA

(tenendo forte pel braccio Don Giovanni, ed egli cercando sempre di celarsi)
Non sperar, se non m'uccidi,
Ch'io ti lasci fuggir mai.

DON GIOVANNI

Donna folle! indarno gridi!
Chi son io tu non saprai.

LEPORELLO

(Che tumulto! o ciel, che gridi!
Il padron in nuovi guai!)

DONNA ANNA

Gente! servi! al traditore!

DON GIOVANNI

Taci, e trema al mio furore!

DONNA ANNA

Scellerato!

DON GIOVANNI

Sconsigliata!

LEPORELLO

(Sta' a veder che il malandrino
Mi farà precipitar.)

DONNA ANNA

Come furia disperata
Ti saprò perseguitar.

DON GIOVANNI

(Questa furia disperata
Mi vuol far precipitar.)

(Donna Anna sentendo il Commendatore lascia Don Giovanni ed entra in casa.)

IL COMMENDATORE

Lasciala, indegno, battiti meco!

DON GIOVANNI

Va', non mi degno di pugnar teco.

IL COMMENDATORE

Così pretendi da me fuggir?

LEPORELLO

(Potessi almeno di qua partir!)

DON GIOVANNI

Misero!

IL COMMENDATORE

Battiti!

DON GIOVANNI

Misero, attendi, se vuoi morir.

(Combattono.)

IL COMMENDATORE

(mortalmente ferito)

Ah... soccorso!... son tradito!...

L'assassino... m'ha ferito...
E dal seno palpitante
Sento l'anima partir.

DON GIOVANNI

(Ah... già cadde il sciagurato...
Affannosa e agonizzante
Già dal seno palpitante
Veggio l'anima partir.)

LEPORELLO

(Qual misfatto! qual eccesso!
Entro il sen, dallo spavento,
Palpitar il cor mi sento.
Io non so che far, che dir.)

(Il Commendatore muore.)

Scena seconda

Don Giovanni, Leporello.

DON GIOVANNI

Leporello, ove sei?

LEPORELLO

Son qui per mia disgrazia; e voi?

DON GIOVANNI

Son qui.

LEPORELLO

Chi è morto, voi, o il vecchio?

DON GIOVANNI

Che domanda da bestia! il vecchio.

LEPORELLO

Bravo:

Due imprese leggiadre!
Sforzar la figlia, ed ammazzar il padre.

DON GIOVANNI

L'ha voluto, suo danno.

LEPORELLO

Ma Donn'Anna
Cosa ha voluto?

DON GIOVANNI

Taci,
Non mi seccar, vien meco, se non vuoi
Qualche cosa ancor tu!
(in atto di batterlo)

LEPORELLO

Non vo' nulla, signor, non parlo più.

(Partono.)

Scena terza

Don Ottavio, Donna Anna, con servi che portano diversi lumi.

DONNA ANNA

(con risolutezza)

Ah! del padre in periglio
In soccorso voliam.

DON OTTAVIO

(con ferro ignudo in mano)

Tutto il mio sangue
Verserò se bisogna:
Ma dov'è il scellerato?

DONNA ANNA

In questo loco...

(Vede il cadavere.)

Ma qual mai s'offre, o Dei,
Spettacolo funesto agli occhi miei!
Il padre... padre mio... mio caro padre...

DON OTTAVIO

Signore...

DONNA ANNA

Ah! l'assassino

Mel trucidò. Quel sangue...

Quella piaga... quel volto...

Tinto e coperto del color di morte...

Ei non respira più... fredde ha le membra...

Padre mio!... caro padre! padre amato!...

Io manco... io moro...

DON OTTAVIO

Ah soccorrete, amici, il mio tesoro!

Cercatemi... recatemi...

Qualche odor... qualche spirto... ah! non
[tardate...]

(I servi partono.)

Donn'Anna!... sposa!... amica!... il duolo estremo
La meschinella uccide...

DONNA ANNA

Ahi...

DON OTTAVIO

Già rinviene...

(I servi ritornano.)

Datele nuovi aiuti...

DONNA ANNA

Padre mio...

DON OTTAVIO

Celate, allontanate agli occhi suoi
Quell'oggetto d'orrore.

(Viene portato via il cadavere.)

Anima mia... consolati... fa' core...

DONNA ANNA
(disperatamente)
 Fuggi, crudele, fuggi!
 Lascia ch'io mora anch'io
 Ora ch'è morto, oh Dio,
 Chi a me la vita diè.

DON OTTAVIO
 Sentì, cor mio, deh! senti,
 Guardami un solo istante,
 Ti parla il caro amante,
 Che vive sol per te.

DONNA ANNA
 Tu sei... perdon... mio bene...
 L'affanno mio, le pene...
 Ah il padre mio dov'è?

DON OTTAVIO
 Il padre... lascia, o cara,
 La rimembranza amara...
 Hai sposo e padre in me.

DONNA ANNA
 Ah! vendicar, se il puoi,
 Giura quel sangue ognor.

DON OTTAVIO
 Lo giuro... lo giuro agl'occhi tuoi,
 Lo giuro al nostro amor.

DONNA ANNA e DON OTTAVIO
 Che giuramento, oh Dei!
 Che barbaro momento!
 Fra cento affetti e cento
 Vammi ondeggiando il cor.
(Partono.)

NOTTE. STRADA.

Scena quarta

Don Giovanni, Leporello; poi Donna Elvira in abito da viaggio.

DON GIOVANNI
 Orsù, spicciati presto... cosa vuoi?

LEPORELLO
 L'affar di cui si tratta
 È importante.

DON GIOVANNI
 Lo credo.

LEPORELLO
 È importantissimo.

DON GIOVANNI
 Meglio ancora: finiscila.

LEPORELLO
 Giurate
 Di non andar in collera.

DON GIOVANNI
 Lo giuro sul mio onore,
 Purché non parli del Commendatore.

LEPORELLO
 Siam soli.

DON GIOVANNI
 Lo vedo.

LEPORELLO
 Nessun ci sente.

DON GIOVANNI
 Via.

LEPORELLO
 Vi posso dire
 Tutto liberamente.

DON GIOVANNI
 Sì.

LEPORELLO
 Dunque quando è così:
 Caro signor padrone,
 La vita che menate
(all'orecchio, ma forte)
 È da briccone.

DON GIOVANNI
 Temerario! - in tal guisa -

LEPORELLO
 E il giuramento!...

DON GIOVANNI
 Non si parli di giuramento... taci... o ch'io...

LEPORELLO
 Non parlo più, non fiato, o padron mio.

DON GIOVANNI
 Così saremo amici; or odi un poco,
 Sai tu perché son qui?

LEPORELLO
 Non ne so nulla:
 Ma essendo l'alba chiara, non sarebbe
 Qualche nuova conquista?
 Io lo devo saper per porla in lista.

DON GIOVANNI
 Va' là, che se' il grand'uom! Sappi ch'io sono
 Innamorato d'una bella dama,
 E son certo che m'ama.
 La vidi... le parlai... meco al casino
 Questa notte verrà... Zitto: mi pare
 Sentire odor di femmina...

LEPORELLO
(Cospetto!
Che odorato perfetto!)

DON GIOVANNI
All'aria mi par bella.

LEPORELLO
(E che occhio, dico!)

DON GIOVANNI
Ritiriamoci un poco,
E scopriamo terren.

LEPORELLO
(Già prese foco.)

Scena quinta

I suddetti in disparte; Donna Elvira.

DONNA ELVIRA
Ah! chi mi dice mai
Quel barbaro dov'è,
Che per mio scorno amai,
Che mi mancò di fé?
Ah se ritrovo l'empio,
E a me non torna ancor,
Vo' farne orrendo scempio,
Gli vo' cavare il cor.

DON GIOVANNI
(a Leporello)
Udisti! qualche bella
Dal vago abbandonata. Poverina!
Cerchiam di consolare il suo tormento.

LEPORELLO
(Così ne consolò mille e ottocento.)

DON GIOVANNI
Signorina!

DONNA ELVIRA
Chi è là?

DON GIOVANNI
(Stelle! che vedo!)

LEPORELLO
(O bella! Donna Elvira!)

DONNA ELVIRA
Don Giovanni!
Sei qui, mostro, fellon, nido d'inganni!

LEPORELLO
(Che titoli cruscati! manco male
Che lo conosce bene.)

DON GIOVANNI
Via, cara Donna Elvira,

Calmate questa collera... sentite...
Lasciatemi parlar...

DONNA ELVIRA
Cosa puoi dire
Dopo azion sì nera? In casa mia
Entri furtivamente, a forza d'arte
Di giuramenti e di lusinghe-arrivi
A sedurre il cor mio;
M'innamori, o crudele,
Mi dichiari tua sposa, e poi mancando
Della terra e del cielo al santo dritto,
Con enorme delitto
Dopo tre dì da Burgos t'allontani,
M'abbandoni, mi fuggi, e lasci in preda
Al rimorso ed al pianto,
Per pena forse che t'ami cotanto!

LEPORELLO
(Pare un libro stampato.)

DON GIOVANNI
Oh in quanto a quello
Ebbi le mie ragioni:
(a Leporello)
è vero?

LEPORELLO
(ironicamente)
È vero.
E che ragioni forti!

DONNA ELVIRA
E quali sono,
Se non la tua perfidia,
La leggerezza tua? Ma il giusto cielo
Volle ch'io ti trovassi
Per far le sue, le mie vendette.

DON GIOVANNI
Eh via,
Siate più ragionevole.. (mi pone
A cimento costei.) Se non credete
Al labbro mio, credete
A questo galantuomo.

LEPORELLO
(Salvo il vero.)

DON GIOVANNI
Via, dille un poco...

LEPORELLO
È cosa devo dirle?

DON GIOVANNI
Sì, sì, dille pur tutto.

DONNA ELVIRA
(a Leporello)
Ebben,
(In questo frattempo Don Giovanni fugge.)
fa' presto...

LEPORELLO

Madama... veramente... in questo mondo
Conciossia cosa quando fosse
Che il quadro non è tondo...

DONNA ELVIRA

(a Leporello)
Sciagurato,
Così del mio dolor gioco ti prendi?
(verso Don Giovanni, che non crede partito)
Ah voi... stelle! l'iniquo
Fuggi! misera me! dove, in qual parte...

LEPORELLO

Eh, lasciate ch'ei vada: egli non merta
Che su di lui pensiate...

DONNA ELVIRA

Il scellerato
M'ingannò, mi tradì!

LEPORELLO

Eh consolatevi;
Non siete voi, non foste, e non sarete
Né la prima, né l'ultima; guardate!
Questo non picciol libro è tutto pieno
Dei nomi di sue belle;
Ogni villa, ogni borgo, ogni paese
È testimon di sue donnesche imprese.

Madamina, il catalogo è questo
Delle belle che amò il padron mio,
Un catalogo egli è che ho fatt'io,
Osservate, leggete con me.

In Italia seicento e quaranta,
In Almagna duecento e trent'una,
Cento in Francia, in Turchia novant'una,
Ma in Ispagna son già mille e tre.
V'han fra queste contadine,
Cameriere e cittadine,

V'han contesse, baronesse,
Marchesane, principesse,
E v'han donne d'ogni grado,
D'ogni forma, d'ogni età.

Nella bionda egli ha l'usanza
Di lodar la gentilezza,
Nella bruna la costanza,
Nella bianca la dolcezza.

Vuol d'inverno la grassotta,
Vuol d'estate la magrotta;
È la grande maestosa,
La piccina è ognor vezzosa...

Delle vecchie fa conquista
Pel piacer di porle in lista;
Sua passion predominante
È la giovin principiante.

Non si picca se sia ricca,
Se sia brutta, se sia bella:
Purché porti la gonnella,
Voi sapete quel che fa.
(Parte.)

Scena sesta

Masetto, Zerlina e coro di contadini e contadine che suonano, ballano e cantano.

ZERLINA

Giovinette che fate all'amore,
Non lasciate che passi l'età:
Se nel seno vi brulica il core,
Il rimedio vedetelo qua.
Che piacer, che piacer che sarà!

CORO DI CONTADINE

Ah!
Che piacer, che piacer che sarà,
La la la ra la, la la la ra la!

MASETTO

Giovinetti leggieri di testa,
Non andate girando qua e là.
Poco dura de' matti la festa,
Ma per me cominciato non ha.
Che piacer, che piacer che sarà!

CORO DI CONTADINI

Ah!
Che piacer, che piacer che sarà,
La la la ra la, la la la ra la!

ZERLINA e MASETTO

Vieni, vieni, carino/carina, e godiamo,
E cantiamo e balliamo e suoniamo;
Vieni, vieni carino/carina, e godiamo,
Che piacer, che piacer che sarà!

CORO

Ah!
Che piacer, che piacer che sarà,
La la la ra la, la la la ra la!

Scena settima

I suddetti; Don Giovanni e Leporello da parte.

DON GIOVANNI

Manco male, è partita: oh guarda, guarda,
Che bella gioventù! che belle donne!

LEPORELLO

Fra tante, per mia fé,
Vi sarà qualche cosa anche per me.

DON GIOVANNI

Cari amici, buon giorno: seguitate
A stare allegramente,
Seguitate a suonar, o brava gente.
C'è qualche sposalizio?

ZERLINA

Sì, signore,
E la sposa son io.

DON GIOVANNI
Me ne consolo.
Lo sposo?

MASETTO
Io, per servirla.

DON GIOVANNI
Oh bravo! per servirmi: questo è vero
Parlar da galantuomo!

LEPORELLO
Basta che sia marito.

ZERLINA
Oh il mio Masetto
È un uom d'ottimo core.

DON GIOVANNI
Oh, anch'io, vedete!
Voglio che siamo amici: il vostro nome?

ZERLINA
Zerlina.

DON GIOVANNI
E il tuo?

MASETTO
Masetto.

DON GIOVANNI
O caro il mio Masetto!
Cara la mia Zerlina! v'esibisco
La mia protezione...
(a Leporello che fa dei scherzi alle altre contadine)
Leporello...
Cosa fai lì, birbone?

LEPORELLO
Anch'io, caro padrone.
Esibisco la mia protezione.

DON GIOVANNI
Presto, va' con costor: nel mio palazzo
Conducili sul fatto; ordina ch'abbiano
Cioccolata, caffè, vini, prosciutti
Cerca divertir tutti,
Mostra loro il giardino,
La galleria, le camere; in effetto.
Fa' che resti contento il mio Masetto.
Hai capito?

LEPORELLO
Ho capito: andiam!

MASETTO
Signore...

DON GIOVANNI
Cosa c'è?

MASETTO
La Zerlina
Senza me non può star.

LEPORELLO
In vostro loco
Ci sarà sua Eccellenza: e saprà bene
Fare le vostre parti.

DON GIOVANNI
Oh la Zerlina
È in man d'un Cavalier: va' pur, fra poco
Ella meco verrà.

ZERLINA
Va', non temere!
Nelle mani son io d'un Cavaliere.

MASETTO
E per questo?

ZERLINA
E per questo
Non c'è da dubitar.

MASETTO
Ed io, cospetto...

DON GIOVANNI
Olà, finiam le dispute: se subito,
Senz'altro replicar, non te ne vai,
(mostrandogli la spada)
Masetto, guarda ben, ti pentirai.

MASETTO
Ho capito, signor sì,
Chino il capo, e me ne vò;
Già che piace a voi così.
Altre repliche non fò.
Cavalier voi siete già,
Dubitar non posso, affè:
Me lo dice la bontà
Che volete aver per me.
(da parte a Zerlina)
Bricconaccia, malandrina,
Fosti ognor la mia ruina.
(a Leporello che lo vuol condur seco)
Vengo, vengo!
(a Zerlina)
Resta, resta!
È una cosa molto onesta:
Faccia il nostro cavaliere
Cavaliera ancora te.

(Masetto parte con Leporello e i contadini.)

Scena ottava

Don Giovanni e Zerlina

DON GIOVANNI
Alfin siam liberati,
Zerlinetta gentil, da quel sciocco:
Che ne dite, mio ben, so far pulito?

ZERLINA
Signore, è mio marito!...

DON GIOVANNI

Chi? colui?

Vi par che un onest'uomo,
Un nobil Cavalier, qual io mi vanto,
Possa soffrir che quel visetto d'oro,
Quel viso inzuccherato,
Da un bifolcaccio vil sia strapazzato?

ZERLINA

Ma signor, io gli diedi
Parola di sposarlo.

DON GIOVANNI

Tal parola
Non vale un zero; voi non siete fatta
Per esser paesana; un'altra sorte
Vi procuran quegli occhi bricconcelli,
Quei labbretti sì belli,
Quelle ditucce candide e odorose:
Parmi toccar giuncata, e fiutar rose. ✓

ZERLINA

Ah! non vorrei...

DON GIOVANNI

Che non vorreste?

ZERLINA

Alfine
Ingannata restar; io so che raro
Colle donne voi altri cavalieri
Siete onesti e sinceri.

DON GIOVANNI

È un'impostura
Della gente plebea! La nobiltà
Ha dipinta negl'occhi l'onestà.
Orsù, non perdiam tempo: in questo istante
Io ti voglio sposar.

ZERLINA

Voi?

DON GIOVANNI

Certo, io.
Quel casinetto è mio: soli saremo,
E là, gioiello mio, ci sposeremo.
Là ci darem la mano,
Là mi dirai di sì,
Vedi, non è lontano,
Partiam, ben mio, da qui.

ZERLINA

Vorrei, e non vorrei,
Mi trema un poco il cor;
Felice, è ver, sarei,
Ma può burlarmi ancor.

DON GIOVANNI

Vieni, mio bel diletto!

ZERLINA

Mi fa pietà Masetto.

DON GIOVANNI

Io cangerò tua sorte.

ZERLINA

Presto non son più forte.

DON GIOVANNI

Andiam, andiam...

ZERLINA

Andiam...

ZERLINA e DON GIOVANNI

Andiam, andiam, mio bene,
A ristorar le pene
D'un innocente amor.

(Vanno verso il casino di Don Giovanni, abbracciati.)

Scena nona

I suddetti e Donna Elvira che ferma con atti disperatissimi Don Giovanni.

DONNA ELVIRA

Fermati, scellerato: il ciel mi fece
Udir le tue perfidie; io sono a tempo
Di salvar questa misera innocente
Dal tuo barbaro artiglio.

ZERLINA

Meschina, cosa sento!

DON GIOVANNI

(Amor, consiglio!)
(a Donna Elvira piano)
Idol mio, non vedete
Ch'io voglio divertirmi...

DONNA ELVIRA

Divertirti?
È vero! divertirti! Io so, crudele,
Come tu ti diverti...

ZERLINA

Ma signor Cavaliere...
È ver quel ch'ella dice?

DON GIOVANNI

(piano a Zerlina)
La povera infelice
È di me innamorata,
E per pietà deggio fingere amore;
Ch'io son, per mia disgrazia, uom di buon core.

DONNA ELVIRA

Ah, fuggi il traditor,
Non lo lasciar più dir:
Il labbro è mentitor,
Fallace il ciglio.
Da' miei tormenti impara
A creder a quel cor,

E nasca il tuo timor
Dal mio periglio.
(*Parte conducendo seco Zerlina.*)

Scena decima

Don Giovanni solo; poi Don Ottavio e Donna Anna.

DON GIOVANNI
Mi par ch'oggi il demonio si diverta
D'opporci a' miei piacevoli progressi;
Vanno mal tutti quanti.

DON OTTAVIO
Ah, ch'ora, idolo mio, sono vani i pianti!
Di vendetta si parli... Ah, Don Giovanni!

DON GIOVANNI
(Mancava questo intoppo.)

DONNA ANNA
Signore, a tempo
Vi ritroviam: avete core, avete
Anima generosa?

DON GIOVANNI
(Sta' a vedere
Che il diavolo le ha detto qualche cosa.)
Che domanda! perché?

DONNA ANNA
Bisogno abbiamo
Della vostra amicizia.

DON GIOVANNI
(Mi torna il fiato in corpo.) Comandate:
I congiunti, i parenti,
Questa man, questo ferro, i beni,
(*con molto fuoco*)
il sangue
Spenderò per servirvi:
Ma voi, bella Donn'Anna,
Perché così piangete?
Il crudele chi fu, che osò la calma
Turbar del viver vostro...

Scena undicesima

I suddetti; Donna Elvira.

DONNA ELVIRA
Ah, ti ritrovo ancor, perfido mostro?
Non ti fidar, o misera,
Di quel ribaldo cor!
Me già tradì quel barbaro:
Te vuol tradire ancor.

DONNA ANNA e DON OTTAVIO
Cieli! che aspetto nobile!
Che dolce maestà!
Il suo pallor, le lagrime
M'empiono di pietà.

DON GIOVANNI
(*a parte a Donna Anna e Don Ottavio; Donna Elvira ascolta.*)

La povera ragazza
È pazza, amici miei;
Lasciatemi con lei,
Forse si calmerà.

DONNA ELVIRA
Ah! non credete al perfido!

DON GIOVANNI
È pazza, non badate,
È pazza.

DONNA ELVIRA
Restate ancor, restate!

DONNA ANNA e DON OTTAVIO
A chi si crederà!
(Certo moto d'ignoto tormento
Dentro l'alma girare mi sento,
Che mi dice per quell'infelice
Centò cose che intender non sa.)

DON GIOVANNI
(Certo moto d'ignoto spavento
Dentro l'alma girare mi sento,
Che mi dice per quell'infelice
Centò cose che intender non sa.)

DONNA ELVIRA
(Sdegno, rabbia, dispetto, tormento
Dentro l'alma girare mi sento,
Che mi dice di quel traditore
Centò cose che intender non sa.)

DON OTTAVIO
(Io di qua non vado via,
Se non so com'è l'affar.)

DONNA ANNA
(Non ha l'aria di pazzia
Il suo tratto, il suo parlar.)

DON GIOVANNI
(Se men vado, si potrà
Qualche cosa sospettar.)

DONNA ELVIRA
(*a Donna Anna e Don Ottavio*)
Da quel ceffo si dovrà
La ner'alma giudicar.

DON OTTAVIO
(*a Don Giovanni*)
Dunque quella?

DON GIOVANNI
È pazzarella.

DONNA ANNA
(*a Donna Elvira*)
Dunque quegli?

DONNA ELVIRA

È un traditore.

DON GIOVANNI

Infelice!

DONNA ELVIRA

Mentitore!

DONNA ANNA e DON OTTAVIO

Incomincio a dubitar.

DON GIOVANNI

(a Donna Elvira)

Zitto, zitto, che la gente
 Si raduna a noi d'intorno,
 Siate un poco più prudente,
 Vi farete criticar.

DONNA ELVIRA

(a Don Giovanni)

Non sperarlo, o scellerato,
 Ho perduta la prudenza;
 Le tue colpe ed il mio stato
 Voglio a tutti palesar.

DONNA ANNA e DON OTTAVIO

(guardando Don Giovanni)

(Quegli accenti si sommessi,
 Quel cangiarsi di colore,
 Son indizi troppo espressi,
 Che mi fan determinar.)

(Donna Elvira parte.)

DON GIOVANNI

Povera sventurata! i passi suoi
 Voglio seguir: non voglio
 Che faccia un precipizio.
 Perdonate, bellissima Donn'Anna;
 Se servirvi poss'io,
 In mia casa v'aspetto: amici, addio!
(Parte.)

Scena dodicesima

Don Ottavio e Donna Anna.

DONNA ANNA

Don Ottavio, son morta!

DON OTTAVIO

Cosa è stato?

DONNA ANNA

Per pietà, soccorrete mi!

DON OTTAVIO

Mio bene...
 Fate coraggio!

DONNA ANNA

Oh Dei! Quegli è il carnefice
 Del padre mio.

DON OTTAVIO

Che dite...

DONNA ANNA

Non dubitate più: gli ultimi accenti
 Che l'empio proferì, tutta la voce
 Richiamar nel cor mio di quell'indegno
 Che nel mio appartamento...

DON OTTAVIO

Oh ciel! possibile
 Che sotto il sacro manto d'amicizia...
 Ma come fu, narратemi
 Lo strano avvenimento.

DONNA ANNA

Era già alquanto
 Avanzata la notte,
 Quando nelle mie stanze, ove soletta
 Mi trovai per sventura, entrar io vidi
 In un mantello avvolto
 Un uom che al primo istante
 Avea preso per voi:
 Ma riconobbi poi
 Che un inganno era il mio...

DON OTTAVIO

Stelle! seguite...

DONNA ANNA

Tacito a me s'appressa,
 E mi vuole abbracciare: sciogliermi cerco,
 Ei più mi stringe; grido:
 Non viene alcun. Con una mano cerca
 D'impedire la voce,
 E coll'altra m'afferra
 Stretta così, che già mi credo vinta.

DON OTTAVIO

Perfido! e alfin?

DONNA ANNA

Alfine il duol, l'orrore
 Dell'infame attentato
 Accrebbe sì la lena mia, che, a forza
 Di svincolarmi, torcermi e piegarmi,
 Da lui mi sciolsi.

DON OTTAVIO

Ohimè, respiro.

DONNA ANNA

Allora
 Rinforzo i stridi miei, chiamo soccorso,
 Fugge il fellon, arditamente il seguo
 Fin nella strada per fermarlo, e sono
 Assalitrice ed assalita. Il padre
 V'accorre, vuol conoscerlo, e l'iniquo,

Che del povero vecchio era più forte,
 Compie il misfatto suo col dargli morte.
 Or sai chi l'onore
 Rapire a me volse,
 Chi fu il traditore
 Che il padre mi tolse;
 Vendetta ti chiedo,
 La chiede il tuo cor.
 Rammenta la piaga
 Del misero seno,
 Rimira di sangue
 Coperto il terreno,
 Se l'ira in te langue
 D'un giusto furor.
 (*Parte.*)

Scena tredicesima

Don Ottavio solo.

DON OTTAVIO
 Come mai creder deggio
 Di sì nero delitto
 Capace un Cavaliere!
 Ah, di scoprire il vero
 Ogni mezzo si cerchi; io sento in petto
 E di sposo e d'amico
 Il dover che mi parla:
 Disingannarla voglio, o vendicarla.
 Dalla sua pace
 La mia dipende,
 Quel che a lei piace
 Vita mi rende,
 Quel che le incresce
 Morte mi dà.
 S'ella sospira,
 Sospiro anch'io;
 È mia quell'ira,
 Quel pianto è mio;
 E non ho bene,
 S'ella non l'ha.
 (*Parte.*)

Scena quattordicesima

Leporello solo; poi Don Giovanni.

LEPORELLO
 Io deggio ad ogni patto
 Per sempre abbandonar questo bel matto!
 Eccolo qua: guardate
 Con qual indifferenza se ne viene!

DON GIOVANNI
 Ehi, Leporello mio, va tutto bene!

LEPORELLO
 Don Giovannino mio, va tutto male!

DON GIOVANNI
 Come va tutto male?

LEPORELLO
 Vado a casa,
 Come me l'ordinaste,
 Con tutta quella gente...

DON GIOVANNI
 Bravo!

LEPORELLO
 A forza
 Di chiacchiere, di vezzi e di bugie,
 Ch'ho imparato sì bene a star con voi,
 Cerco d'intrattenerli...

DON GIOVANNI
 Bravo!

LEPORELLO
 Dico
 Mille cose a Masetto per placarlo,
 Per trargli dal pensier la gelosia...

DON GIOVANNI
 Bravo, in coscienza mia!

LEPORELLO
 Faccio che bevano
 E gli uomini e le donne:
 Son già mezzo ubriachi,
 Altri canta, altri scherza,
 Altri seguita a ber; in sul più bello
 Chi credete che capiti!

DON GIOVANNI
 Zerlina!

LEPORELLO
 Bravo! e con lei chi venne?

DON GIOVANNI
 Donna Elvira!

LEPORELLO
 Bravo! e disse di voi...

DON GIOVANNI
 Tutto quel mal che in bocca le venia.

LEPORELLO
 Bravo, in coscienza mia!

DON GIOVANNI
 E tu cosa facesti?

LEPORELLO
 Tacqui.

DON GIOVANNI
 Ed ella?

LEPORELLO
 Segui a gridar.

DON GIOVANNI
E tu?

LEPORELLO
Quando mi parve
Che già fosse sfogata, dolcemente
Fuor dell'orto la trassi, e con bell'arte
Chiusa la porta a chiave,
Io mi cavai,
E sulla via soletta la lasciai.

DON GIOVANNI
Bravo, bravo, arcibravo!
L'affar non può andar meglio: incominciasti,
Io saprò terminar. Troppo mi premono
Queste contadinotte:
Le voglio divertir fin che vien notte.
Fin ch'han dal vino
Calda la testa,
Una gran festa
Fa' preparar.
Se trovi in piazza
Qualche ragazza,
Teco ancor quella
Cerca menar.
Senza alcun ordine
La danza sia,
Chi 'l minuetto,
Chi la follia,
Chi l'alemanna
Fa li ballar.
Ed io frattanto
Dall'altro canto
Con questa e quella
Vo' amoreggiar.
Ah la mia lista
Doman mattina
D'una decina
Devi aumentar.
(Partono.)

GIARDINO DI DON GIOVANNI CON DUE PORTE CHIUSE
A CHIAVE PER DI FUORI. DUE NICCHIE.

Scena quindicesima

*Masetto e Zerlina; coro di contadini e di contadine
sparse qua e là che dormono e siedono sopra sofà
d'erbe.*

ZERLINA
Masetto, senti un po'! Masetto, dico!

MASETTO
Non mi toccar!

ZERLINA
Perché?

MASETTO
Perché mi chiedi?

Perfida! il tatto sopportar dovrei
D'una man infedele?

ZERLINA
Ah no: taci crudele!
Io non merto da te tal trattamento!

MASETTO
Come! ed hai l'ardimento di scusarti?
Star sola con un uom: abbandonarmi
Il di delle mie nozze! porre in fronte
A un villano d'onore
Questa marca d'infamia! Ah, se non fosse,
Se non fosse lo scandalo vorrei...

ZERLINA
Ma se colpa io non ho! ma se da lui
Ingannata rimasi... E poi che temi?
Tranquillati, mia vita:
Non mi toccò la punta delle dita.
Non me lo credi? Ingrato!
Vien qui; sfogati; ammazzami, fa' tutto
Di me quel che ti piace;
Ma poi, Masetto mio, ma poi fa' pace.
Batti, batti, o bel Masetto,
La tua povera Zerlina:
Starò qui come agnellina
Le tue botte ad aspettar.
Lascero' straziarmi il crine,
Lascero' cavarmi gli occhi,
E le care tue manine
Lieta poi saprò baciar.
Batti, batti, o bel Masetto, ecc.
Ah, lo vedo, non hai core:
Pace, pace, o vita mia;
In contenti ed allegria
Notte e di vogliam passar.
(Parte.)

MASETTO
Guarda un po' come seppe
Questa strega sedurmi! siamo pure
I deboli di testa!

DON GIOVANNI
(di dentro)
Sia preparato tutto a una gran festa!

ZERLINA
(rientrando)
Ah, Masetto, Masetto! odi la voce
Del monsù cavaliero!

MASETTO
Ebben, che c'è?

ZERLINA
Verrà!

MASETTO
Lascia che venga.

ZERLINA

Ah! se vi fosse
Un buco da fuggir!

MASETTO

Di cosa temi?
Perché diventi pallida? Ah! capisco,
Capisco, bricconcella!
Hai timor ch'io comprenda
Com'è tra voi passata la faccenda.
Presto presto pria ch'ei venga
por mi vo' da qualche lato:
C'è una nicchia... qui celato
Cheto cheto mi vo' star.

ZERLINA

Senti senti... dove vai!
Ah non t'asconder, o Masetto
Se ti trova, poveretto
Tu non sai quel che può far.

MASETTO

Faccia, dica quel che vuole!

ZERLINA

Ah non Giovan le parole!

MASETTO

Parlo forte, e qui t'arresta!

ZERLINA

Che capriccio hai nella testa!
(Quell'ingrato, quel crudele
Oggi vuol precipitar.)

MASETTO

(Capirò se m'è fedele,
E in qual modo andò l'affar.)
(Entra nella nicchia.)

Scena sedicesima

Zerlina; Don Giovanni con quattro servi nobilmente vestiti.

DON GIOVANNI

Su svegiatevi, da bravi,
Su coraggio, o buona gente!
Vogliam stare allegramente,
Vogliam rider e scherzar.
(ai servi)
Alla stanza della danza
Conducete tutti quanti,
Ed a tutti in abbondanza
Gran rinfreschi fate dar.

I SERVI

Su svegiatevi, da bravi, ecc.

(Partono i servi e i contadini.)

Scena diciassettesima

Don Giovanni, Zerlina; Masetto nella nicchia.

ZERLINA

(Vuol nascondersi.)
Tra quest'arbori celata
Si può dar che non mi veda.

DON GIOVANNI

Zerlinetta mia garbata,
(La prende.)
T'ho già vista, non scappar.

ZERLINA

Ah, lasciatemi andar via...

DON GIOVANNI

No, no, resta, gioia mia!

ZERLINA

Se pietade avete in core...

DON GIOVANNI

Sì, ben mio, son tutto amore.
Vieni un poco in questo loco,
Fortunata io ti vo' far.

ZERLINA

(Ah s'ei vede il sposo mio,
So ben io quel che può far!)

DON GIOVANNI

(Nell'aprire la nicchia e vedendo Masetto fa un moto
di stupore.)
Masetto!

MASETTO

Sì, Masetto!

DON GIOVANNI

(un poco confuso)
E chiuso là, perché?
(Riprende ardire.)

La bella tua Zerlina
Non può, la poverina,
Più star senza di te.

MASETTO

(un poco ironico)
Capisco, sì, signore.

DON GIOVANNI

(a Zerlina e Masetto)
Adesso fate core:
(Si sente il preludio della danza.)
I suonatori udite;
Venite ormai con me.

ZERLINA e MASETTO

Sì, sì, facciamo core,
Ed a ballar cogli altri
Andiamo tutti tre.
(Partono.)

Scena diciottesima

Don Ottavio, Donna Anna e Donna Elvira in maschera; poi Leporello e Don Giovanni alla finestra.

DONNA ELVIRA
Bisogna aver coraggio,
O cari amici miei,
E i suoi misfatti rei
Scoprir potremo allor.

DON OTTAVIO
L'amica dice bene:
Coraggio aver conviene;
Discaccia, o vita mia,
L'affanno ed il timor.

DONNA ANNA
Il passo è periglioso,
Può nascer qualche imbroglio:
Temo pel caro sposo
E per noi temo ancor.

MINUETTO
(Sopra il teatro, da lontano.)

(Leporello apre la finestra.)

LEPORELLO
(fuori dalla finestra)
Signor, guardate un poco
Che maschere galanti!

DON GIOVANNI
Falle passar avanti,
Di' che ci fanno onor.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,
DON OTTAVIO
(Al volto ed alla voce
Si scopre il traditore.)

LEPORELLO
Zì zì, signore maschere!
Zì zì...

DONNA ANNA e DONNA ELVIRA
(a Don Ottavio)
Via, rispettete!

LEPORELLO
Zì zì, signore maschere!

DON OTTAVIO
Cosa volete?

LEPORELLO
Al ballo, se vi piace,
V'invita il mio signor.

DON OTTAVIO
Grazie di tanto onore;
Andiam, compagne belle!

LEPORELLO
(L'amico anche su quelle
Prova farà d'amor.)
(Entra e chiude.)

DONNA ANNA e DON OTTAVIO
Protegga il giusto cielo
Il zelo del mio cor.

DONNA ELVIRA
Vendichi il giusto cielo
Il mio tradito amor.
(Partono.)

SALA ILLUMINATA E PREPARATA PER UNA
GRAN FESTA DI BALLO.

Scena diciannovesima

Don Giovanni, Masetto, Zerlina, Leporello; contadini e contadine; poi Donna Anna, Donna Elvira e Don Ottavio in maschera; servitori con rinfreschi.

(Don Giovanni fa seder le ragazze, e Leporello i ragazzi che saranno in atto di aver finito un ballo.)

DON GIOVANNI
Riposate, vezzose ragazze!

LEPORELLO
Rinfrescatevi, bei giovanotti!

DON GIOVANNI e LEPORELLO
Tornerete a far presto le pazze,
Tornerete a scherzar e ballar.

DON GIOVANNI
Ehi caffè!

(Si portano i rinfreschi.)

LEPORELLO
Cioccolata!

MASETTO
Ah, Zerlina, giudizio!

DON GIOVANNI
Sorbetti!

LEPORELLO
Confetti!

MASETTO
Ah, Zerlina, giudizio!

ZERLINA e MASETTO
(Troppo dolce comincia la scena,
In amaro potria terminar.)

DON GIOVANNI
(Fa carezze a Zerlina.)
Sei pur vaga, brillante Zerlina!

ZERLINA
Sua bontà!

MASETTO
(fremendo)
La briccona fa festa.

LEPORELLO
(imita il padrone colle altre ragazze.)
Sei pur cara, Giannotta, Sandrina!

MASETTO
Tocca pur, che ti cada la testa.

ZERLINA
(Quel Masetto mi par stralunato,
Brutto brutto si fa quest'affar.)

DON GIOVANNI e LEPORELLO
(Quel Masetto mi par stralunato,
Qui bisogna cervello adoprar.)

MASETTO
La briccona fa festa.
Ah, briccona, mi vuoi disperar.

(Entrano Don Ottavio, Donna Anna e Donna Elvira mascherati.)

LEPORELLO
Venite pur avanti,
Vezzose mascherette!

DON GIOVANNI
È aperto a tutti quanti,
Viva la libertà!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,
DON OTTAVIO
Siam grati a tanti segni
Di generosità.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,
DON OTTAVIO, DON GIOVANNI,
LEPORELLO
Viva la libertà!

DON GIOVANNI
Ricominciate il suono!
(a Leporello)
Tu accoppia i ballerini!

MINUETTO
(sopra il teatro)

(Don Ottavio balla il Minuetto con Donna Anna.)

LEPORELLO
Da bravi, via, ballate!

DONNA ELVIRA
(a Donna Anna)
Quella è la contadina.

DONNA ANNA
Io moro!

DON OTTAVIO
(a Donna Anna)
Simulate!

DON GIOVANNI e LEPORELLO
Va bene in verità!

MASETTO
(ironicamente)
Va bene in verità!

DON GIOVANNI
(a Leporello)
A bada tien Masetto.

LEPORELLO
(a Masetto)
Non balli, poveretto!
Vien qua, Masetto caro,
Facciam quel ch'altri fa.

DON GIOVANNI
(a Zerlina)
Il tuo compagno io sono,
Zerlina, vien pur qua.
(Si mette a ballar con Zerlina una contraddanza.)

MASETTO
No, no, ballar non voglio.

LEPORELLO
Eh, balla, amico mio!

MASETTO
No!

LEPORELLO
Sì!
Caro Masetto, balla!

DONNA ANNA
(a Donna Elvira)
Resister non poss'io!

DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO
(a Donna Anna)
Fingete, per pietà!

MASETTO
No, no, non voglio!

LEPORELLO
(Fa ballar per forza Masetto.)
Eh, balla, amico mio,
Facciam quel ch'altri fa.
(Balla la danza 'alta tedesca' con Masetto.)

DON GIOVANNI
Vieni con me, mia vita,
Vieni, vieni...

(Ballando conduce Zerlina presso una porta e la fa entrare quasi per forza.)

DON GIOVANNI
Mori, dico!

MASETTO
Lasciami... ah no... Zerlina!
(Si cava dalle mani di Leporello e seguita Zerlina.)

DON OTTAVIO
(pistola in mano)
Noi sperate!

ZERLINA
Oh Numi! son tradita!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,
DON OTTAVIO
*(L'empio crede con tal frode
Di nasconder l'impietà.)
(Si cavano le maschere.)*

LEPORELLO
Qui nasce una ruina.
(Sorte in fretta.)

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,
DON OTTAVIO
L'iniquo da se stesso
Nel laccio se ne va.

DON GIOVANNI
Donna Elvira!

DONNA ELVIRA
Sì, malvagio!

ZERLINA
(di dentro ad alta voce; strepito di piedi a destra)
Gente, aiuto; aiuto gente!

DON GIOVANNI
Don Ottavio!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,
DON OTTAVIO
Soccorriamo l'innocente!

DON OTTAVIO
Sì, signore!

(I suonatori e gli altri partono confusi.)

DON GIOVANNI
(a Donna Anna)
Ah, credete!...

MASETTO
(di dentro)
Ah, Zerlina! ah Zerlina!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,
DON OTTAVIO, MASETTO
Traditore, traditore!
Tutto, tutto già si sa.
Trema, trema, o scellerato!
Saprà tosto il mondo intero
Il misfatto orrendo e nero,
La tua fiera crudeltà
Odi il tuon della vendetta,
Che ti fischia intorno intorco;
Sul tuo capo in questo giorno
Il suo fulmine cadrà.

ZERLINA
Scellerato!

(Si sente il grido e lo strepito dalla parte opposta.)

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,
DON OTTAVIO
Ora grida da quel lato!
Ah! gittiamo giù la porta!
(Gittano giù la porta.)

ZERLINA
Soccorretemi,
(Esce da un'altra parte.)
Ah! soccorretemi, o son morta!

DON GIOVANNI
È confusa la mia testa,
Non so più quel ch'io mi faccia,
E un'orribile tempesta
Minacciando, oh Dio, mi va.
Ma non manca in me coraggio,
Non mi perdo o mi confondo,
Se cadesse ancor il mondo
Nulla mai temer mi fa.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,
DON OTTAVIO, MASETTO
Siamo qui noi per tua difesa.

(Don Giovanni esce con spada in mano. Conduce seco per un braccio Leporello e finge di voler ferirlo; ma la spada non esce dal fodero.)

DON GIOVANNI
Ecco il birbo che t'ha offesa:
Ma da me la pena avrà!
Mori, iniquo!

LEPORELLO
È confusa la sua testa,
Non sa più quel ch'ei si faccia,
E un'orribile tempesta
Minacciando, oh Dio, lo va.
Ma non manca in lui coraggio,
Non si perde o si confonde,
Se cadesse ancor il mondo
Nulla mai temer lo fa.

LEPORELLO
Ah cosa fate!

ATTO SECONDO

STRADA DAVANTI A UNA LOCANDA.

Scena prima

Don Giovanni e Leporello.

DON GIOVANNI

Eh via, buffone, non mi seccar.

LEPORELLO

No, no, padrone, non vo' restar.

DON GIOVANNI

Sentimi, amico...

LEPORELLO

Vo' andar, vi dico.

DON GIOVANNI

Ma che ti ho fatto, che vuoi
Lasciarmi?

LEPORELLO

Oh, niente affatto! quasi ammazzarmi!

DON GIOVANNI

Va' che sei matto! fu per burlar.

LEPORELLO

Ed io non burlo, ma voglio andar.

DON GIOVANNI

Eh via, buffone! Sentimi, amico!
Va' che sei matto!
Eh via, buffone, non mi seccar.
Va' che sei matto! fu per burlar.

LEPORELLO

No, no, padrone!
Vo' andar, vi dico.
No, non vo' restar!
Sì, voglio andar!
Ed io non burlo, ma voglio andar.
(Va per partire.)

DON GIOVANNI

Leporello.

LEPORELLO

Signore.

DON GIOVANNI

Vien qua, facciamo pace: prendi...

LEPORELLO

Cosa?

DON GIOVANNI

(Gli dà del danaro.)

Quattro doppie.

LEPORELLO

Oh! sentite,
Per questa volta ancora
La cerimonia accetto:
Ma non vi ci avvezzate; non credete
Di sedurre i miei pari,
Come le donne, a forza di danari.

DON GIOVANNI

Non parliam più di ciò; ti basta l'animo
Di far quel ch'io ti dico?

LEPORELLO

Purché lasciam le donne.

DON GIOVANNI

Lasciar le donne! pazzo!
Lasciar le donne! Sai ch'esse per me
Son necessarie più del pan che mangio,
Più dell'aria che spiro!

LEPORELLO

E avete core
D'ingannarle poi tutte?

DON GIOVANNI

È tutto amore.
Chi a una sola è fedele
Verso l'altre è crudele;
Io, che in me sento
Sì esteso sentimento,
Vo' bene a tutte quante:
Le donne poi che calcolar non sanno,
Il mio buon natural chiamano inganno.

LEPORELLO

Non ho veduto mai
naturale più vasto, e più benigno.
Orsù, cosa vorreste?

DON GIOVANNI

Odi, vedesti tu la cameriera
Di Donna Elvira?

LEPORELLO

Io no.

180

DON GIOVANNI

Non hai veduto
Qualche cosa di bello,
Caro il mio Leporello: ora io con lei
Vo' tentar la mia sorte; ed ho pensato,
Già che siam verso sera,
Per aguzzarle meglio l'appetito,
Di presentarmi a lei col tuo vestito.

LEPORELLO

E perché non potreste
Presentarvi col vostro?

DON GIOVANNI

Han poco credito
Con gente di tal rango
Gli abiti signorili:
(Si cava il proprio abito e si mette quello di Leporello.)
Sbrighati... via...

LEPORELLO

Signor... per più ragioni...

DON GIOVANNI

(con collera)
Finiscila, non soffro opposizioni!

(Leporello si mette l'abito di Don Giovanni.)

Scena seconda

Don Giovanni, Leporello; Donna Elvira alla finestra della locanda.

(Si fa notte a poco a poco.)

DONNA ELVIRA

Ah! taci, ingiusto core,
Non palpitarmi in seno;
È un empio, è un traditore,
È colpa aver pietà.

LEPORELLO

Zitto! di Donna Elvira,
Signor, la voce io sento!

DON GIOVANNI

Cogliere io vo' il momento;
Tu fermati un po' là!
(Si mette dietro Leporello e parla a Donna Elvira.)
Elvira, idol mio...

DONNA ELVIRA

Non è costui l'ingrato?

DON GIOVANNI

Si, vita mia, son io,
E chiedo carità.

DONNA ELVIRA

(Numi, che strano affetto
Mi si risveglia in petto!)

LEPORELLO

(State a veder la pazza,
Che ancor gli crederà.)

DON GIOVANNI

Discendi, o gioia bella:
Vedrai che tu sei quella
Che adora l'alma mia;
Pentito io sono già.

DONNA ELVIRA

No, non ti credo, o barbaro!

DON GIOVANNI

Ah credimi, o m'uccido!
Io m'uccido!
Ah m'uccido!

LEPORELLO

(piano a Don Giovanni)

Se seguitate, io rido.

DON GIOVANNI

Idolo mio, vien qua.

DONNA ELVIRA

(Dei! che cimento è questo!
Non so s'io vado, o resto;
Ah! proteggete voi
La mia credulità.)

DON GIOVANNI

(Spero che cada presto!
Che bel colpo è questo;
Più fertile talento
Del mio, no, non si dà.)

LEPORELLO

(Già quel mendace labbro
Torna a sedur costei;
Deh! proteggete, oh Dei,
La sua credulità.)

(Donna Elvira parte dalla finestra.)

DON GIOVANNI

Amico, che ti par?

LEPORELLO

Mi par che abbiate
Un'anima di bronzo.

DON GIOVANNI

Va' là, che sei il gran gonzo! Ascolta bene:
Quando costei qui viene,
Tu corri ad abbracciarla,
Falle quattro carezze,
Fingi la voce mia, poi con bell'arte
Cerca teco condurla in altra parte.

LEPORELLO

Ma signore...

DON GIOVANNI
(Mette presso il naso una pistola a Leporello.)
 Non più repliche!

LEPORELLO
 Ma se poi mi conosce?

DON GIOVANNI
 Non ti conoscerà, se tu non vuoi...
 Zitto, ell'apre: ehi, giudizio.
(Va in disparte.)

Scena terza

I suddetti; Donna Elvira.

DONNA ELVIRA
 Eccomi a voi!

DON GIOVANNI
(Veggiamo che farà.)

LEPORELLO
(Che imbroglio!)

DONNA ELVIRA
 Dunque creder potrò che i pianti miei
 Abbian vinto quel cor? Dunque pentito
 L'amato Don Giovanni al suo dovere
 E all'amor mio ritorna?...

LEPORELLO
 Sì, carina!

DONNA ELVIRA
 Crudele! Se sapeste,
 Quante lagrime, e quanti
 Sospir voi mi costate!

LEPORELLO
 Io, vita mia?

DONNA ELVIRA
 Voi.

LEPORELLO
 Poverina! quanto mi dispiace!

DONNA ELVIRA
 Mi fuggirete più?

LEPORELLO
 No, muso bello.

DONNA ELVIRA
 Sarete sempre mio?

LEPORELLO
 Sempre.

DONNA ELVIRA
 Carissimo!

LEPORELLO
 Carissima! *(La burla mi dà gusto.)*

DONNA ELVIRA
 Mio tesoro!

LEPORELLO
 Mia Venere!

DONNA ELVIRA
 Son per voi tutta foca!

LEPORELLO
 Io tutto cenere.

DON GIOVANNI
(Il birbo si riscalda.)

DONNA ELVIRA
 E non m'ingannerete?

LEPORELLO
 No, sicuro.

DONNA ELVIRA
 Giuratelo.

LEPORELLO
 Lo giuro a questa mano
 Che bacio con trasporto... a quei bei lumi...

DON GIOVANNI
(Finge di uccider qualcheduno colla spada alla mano.)
 Ih! Eh! Ah! Ah! sei morto!

DONNA ELVIRA e LEPORELLO
 Oh! Numi!
(Donna Elvira fugge con Leporello.)

DON GIOVANNI
 Ih! Eh! Ih! Eh! Ah! Ah! Pur che la sorte
 Mi secondi: veggiamo...
 Le finestre son queste: ora cantiamo.

DON GIOVANNI
 Deh, vieni alla finestra, o mio tesoro,
 Deh, vieni a consolar il pianto mio:
 Se neghi a me di dar qualche ristoro,
 Davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.
 Tu ch'hai la bocca dolce più del miele,
 Tu che il zucchero porti in mezzo al core,
 Non esser, gioia mia, con me crudele;
 Lasciati almen veder, mio bell'amore.
 V'è gente alla finestra! Forse è dessa:
 Zi zì...

Scena quarta

Masetto armato d'archibuso e pistola e contadini; e suddetto.

MASETTO
 Non ci stanchiamo; il cor mi dice
 Che trovarlo dobbiam!

DON GIOVANNI
(Qualcuno parla.)

(I contadini partono.)
(a Masetto)

Tu sol verrai con me.
Noi far dobbiamo il resto,
E già vedrai cos'è.
(Prende seco Masetto e parte.)

DON GIOVANNI
(Se non fallo è Masetto.)

Scena quinta

MASETTO
Chi va là? Non risponde;
Animo; schioppo al muso!
Chi va là?

Don Giovanni e Masetto.
(Ritorna in scena Don Giovanni, conducendo seco per la mano Masetto.)

DON GIOVANNI
(Non è solo:
Ci vuol giudizio!)
(Cerca d'imitar la voce di Leporello.)
Amici...
(Non mi voglio scoprir.) Sei tu, Masetto?

DON GIOVANNI
Zitto! lascia ch'io senta: ottimamente;
Dunque dobbiamo ucciderlo!

MASETTO
Sicuro.

MASETTO
Appunto quello! e tu?

DON GIOVANNI
E non ti basteria romperti l'ossa...
Fracassargli le spalle...

DON GIOVANNI
Non mi conosci? Il servo
Son io di Don Giovanni.

MASETTO
No, no, voglio ammazzarlo;
Vo' farlo in cento brani...

MASETTO
Leporello!
Servo di quell'indegno cavaliere!

DON GIOVANNI
Hai buon'arme?

DON GIOVANNI
Certo, di quel briccone...

MASETTO
Cospetto!
Ho pria questo moschetto;
E poi questa pistola...
(Dà il moschetto e la pistola a Don Giovanni.)

MASETTO
Di quell'uom senza onore... Ah, dimmi un poco
Dove possiamo trovarlo:
Lo cerco con costor per trucidarlo.

DON GIOVANNI
E poi?

DON GIOVANNI
(Bagattelle!) Bravissimo Masetto!
Anch'io con voi m'unisco
Per fargliela a quel birbo di padrone:
Ma udite un po' qual è la mia intenzione.

MASETTO
Non basta?

(accennando a destra)
Metà di voi qua vadano,
(accennando a sinistra)
E gli altri vadan là.
E pian pianin lo cerchino,
Lontan non fia di qua.
Se un uom e una ragazza
Passeggian per la piazza,
Se sotto a una finestra
Fare all'amor sentite;
Ferite pur, ferite,
Il mio padron sarà.
In testa egli ha un cappello
Con candidi pennacchi,
Addosso un gran mantello,
E spada al fianco egli ha.
Andate, fate presto!

DON GIOVANNI
Oh, basta, certo! Or prendi:
(Batte col rovescio della spada Masetto.)
Questa per la pistola...
Questa per il moschetto...

MASETTO
Ahi! ah! la testa mia!

DON GIOVANNI
(minacciandolo colle armi alla mano)
Taci, o t'uccido
Questa per ammazzarlo... e
Questa per farlo in brani...
Villano, mascalzon, ceffo da cani!
(Parte.)

Scena sesta

Masetto; poi Zerlina con lanterna.

MASETTO

Ahi! ah! la testa mia!
Ahi! ah! le spalle, e il petto!

ZERLINA

Di sentire mi parve
La voce di Masetto.

MASETTO

Oh Dio! Zerlina,
Zerlina mia! soccorso!

ZERLINA

Cosa è stato?

MASETTO

L'iniquo! il scellerato
Mi rompe l'ossa e i nervi!

ZERLINA

Oh, poveretta me! chi?

MASETTO

Leporello!
O qualche diavol che somiglia a lui.

ZERLINA

Crudel! non tel diss'io,
Che con questa tua pazza gelosia
Ti ridurresti a qualche brutto passo?
Dove ti duole?

MASETTO

Qui.

ZERLINA

E poi?

MASETTO

Qui... e ancora... qui...

ZERLINA

E poi non ti duol altro?

MASETTO

Duolmi un poco
Questo piè, questo braccio, e questa mano.

ZERLINA

Via via, non è gran mal, se il resto è sano.
Vientene meco a casa;
Purché tu mi prometta d'essere men geloso,
Io, io ti guarirò, caro il mio sposo.
Vedrai, carino,
Se sei buonino,
Che bel rimedio
Ti voglio dar.
È naturale,
Non dà disgusto,

E lo speciale
Non lo sa far.

È un certo balsamo
Che porto addosso:

Dare te 'l posso,
Se 'l vuoi provar.

Saper vorresti
Dove mi sta?
Sentilo battere,
(facendogli toccar il core)
Toccami qua.

(Parte con Masetto.)

ATRIO TERRENO OSCURO CON TRE PORTE IN CASA DI
DONNA ANNA.

Scena settima

*Leporello, Donna Elvira; poi Donna Anna, Don
Ottavio con servi e lumi; poi Zerlina e Masetto.*

LEPORELLO

Di molte faci il lume
S'avvicina, o mio ben: stiamo qui un poco,
Fin che da noi si scosta.

DONNA ELVIRA

Ma che temi,
Adorato mio sposo?

LEPORELLO

Nulla, nulla...
Certi riguardi... io vo' veder se il lume
È già lontano... (Ah come
Da costei liberarmi!)
Rimanti, anima bella...
(S'allontana.)

DONNA ELVIRA

Ah non lasciarmi!
Sola, sola, in buio loco,
Palpitar il cor mi sento,
E m'assale un tal spavento,
Che mi sembra di morir.

LEPORELLO

(andando a tentoni)
(Più che cerco, men ritrovo
Questa porta sciagurata!
Piano, piano: l'ho trovata,
Ecco il tempo di fuggir.)
*(Sbaglia la porta. Donna Anna e Don Ottavio entrano
vestiti a lutto.)*

DON OTTAVIO

Tergi il ciglio, o vita mia,
E da' calma al tuo dolore:
L'ombra ormai del genitore
Pena avrà de' tuoi martir.

DONNA ANNA
Lascia, lascia alla mia pena
Questo picciolo ristoro,
Sol la morte, o mio tesoro,
Il mio pianto può finir.

DONNA ELVIRA
(senza esser vista)
Ah! dov'è lo sposo mio?

LEPORELLO
(dalla porta, senza esser visto)
(Se mi trova son perduto!)

DONNA ELVIRA
Una porta là vegg'io.
Cheta cheta vo' partir.

LEPORELLO
Una porta là vegg'io.
Cheto cheto vo' partir.

*(Nel sortire s'incontrano in Zerlina e Masetto.
Leporello s'asconde la faccia.)*

• Scena ottava

I suddetti; Zerlina e Masetto.

ZERLINA e MASETTO
Ferma, briccone,
Dove t'en vai?

DONNA ANNA e DON OTTAVIO
Ecco il fellone!...
Com'era qua?

DONNA ANNA, ZERLINA, DON OTTAVIO,
MASETTO
Ah! mora il perfido
Che m'ha tradito!

DONNA ELVIRA
È mio marito!
Pie'à, pietà!

DONNA ANNA, ZERLINA, DON OTTAVIO,
MASETTO
È Donna Elvira,
Que'ia ch'io vedo?
Appena il credo!

DONNA ELVIRA
Pietà, pietà!

DONNA ANNA, ZERLINA, DON OTTAVIO,
MASETTO
No, no! Morrà!
(Don Ottavio in atto di ucciderlo)

LEPORELLO
(Si scopre e si mette in ginocchio davanti gli altri.)
Perdon, perdono,
Signori miei,
Quello non sono.
Sbaglia costei;
Viver lasciatemi,
Per carità!

DONNA ANNA, ZERLINA, DONNA ELVIRA,
DON OTTAVIO, MASETTO
Dei! Leporello!
Che inganno è questo!
Stupida/Stupido resto...
Che mai sarà!

LEPORELLO
Mille torbidi pensieri
Mi s'aggiran per la testa:
Se mi salvo in tal tempesta,
È un prodigio in verità!

DONNA ANNA, ZERLINA, DONNA ELVIRA,
DON OTTAVIO, MASETTO
Mille torbidi pensieri
Mi s'aggiran per la testa...
Che giornata, o stelle, è questa!
Che impensata novità!
(Donna Anna parte coi servi.)

Scena nona

Donna Elvira, Don Ottavio, Leporello, Zerlina e Masetto.

ZERLINA
Dunque quello sei tu che il mio Masetto
Poco fa crudelmente maltrattasti?

DONNA ELVIRA
Dunque tu m'ingannasti, o scellerato,
Spacciandoti con me da Don Giovanni?

DON OTTAVIO
Dunque tu in questi panni
Venisti qua per qualche tradimento!

ZERLINA
A me tocca punirlo!

DONNA ELVIRA
Anzi a me.

DON OTTAVIO
No, no, a me.

MASETTO
Accoppatelo meco tutti tre.

LEPORELLO

(a Don Ottavio e Donna Elvira)

Ah, pietà signori miei,
 Ah, pietà, pietà di me!
 Do ragione a voi, a lei,
 Ma il delitto mio non è.
 Del padron la prepotenza
 L'innocenza mi rubò.

(piano a Donna Elvira)

Donna Elvira, compatite!

Voi capite come andò.

(a Zerlina)

Di Masetto non so nulla

(accennando Donna Elvira)

Vel dirà questa fanciulla:

È un'oretta circuncirca

Che con lei girando vo.

(a Don Ottavio con confusione)

A voi, signore,

Non dico niente...

Certo timore...

Certo accidente...

Di fuori chiaro...

Di dentro oscuro...

Non c'è riparo...

La porta... il muro...

Io... me... ne...

(additando la porta doverasi chiuso per errore)

Vo da quel lato...

Poi qui celato...

L'affar si sa...

Oh, si sa...

Ma s'jo sapeva

Fuggia per qua.

(S'avvicina con destrezza alla porta e fugge.)

Scena decima

Donna Elvira, Don Ottavio, Zerlina e Masetto.

DONNA ELVIRA

Ferma, perfido, ferma...

MASETTO

Il birbo ha l'ali ai piedi...

ZERLINA

Con qual arte

Si sottrasse l'iniquo!...

DON OTTAVIO

Amici miei,

Dopo eccessi sì enormi

Dubitar non possiam che Don Giovanni

Non sia l'empio uccisore

Del padre di Donn'Anna: in questa casa

Per poche ore fermatevi... un ricorso

Vo' far a chi si deve, e in pochi istanti

Vendicarvi prometto;

Così vuol dover, pietade, affetto.

Il mio tesoro intanto

Andate a consolar,

E del bel ciglio il pianto

Cercate di asciugar.

Ditele che i suoi torti

A vendicar io vado:

Che sol di stragi e morti

Nunzio vogli' tornar.

(Partono, eccetto Donna Elvira.)

DONNA ELVIRA

In quali eccessi, o Numi.

In quai misfatti orribili, tremendi,

È avvolto lo sciagurato! Ah, no, non potete

Tardar l'ira del cielo!...

La giustizia tardar! Sentir già parmi

La fatale saetta

Che gli piomba sul capo!... aperto veggio

Il baratro mortal... Misera Elvira,

Che contrasto d'affetti in sen ti nasce!...

Perché questi sospiri, e queste ambascie?

Mi tradì quell'alma ingrata:

Infelice, oh Dio! mi fa.

Ma tradita e abbandonata

Provo ancor per lui pietà.

Quando sento il mio tormento,

Di vendetta il cor favella:

Ma se guardo il suo cimento,

Palpitando il cor mi va.

(Parte.)

LOCO CHIUSO IN FORMA DI SEPOLCRETO. DIVERSE
 STATUE EQUESTRI; STATUA DEL COMMENDATORE.

Scena undicesima

Don Giovanni entra pel muretto; indi Leporello.

DON GIOVANNI

Ah, ah, ah, questa è buona:

Or lasciala cercar! Che bella notte!

È più chiara del giorno; sembra fatta

Per gir a zonzo a caccia di ragazze.

Avrei voglia un po' di saper come è finito

L'affar tra Leporello e Donna Elvira.

S'egli ha avuto giudizio...

LEPORELLO

(in strada)

Alfin vuole ch'io faccia un precipizio!

DON GIOVANNI

È desso: eh, Leporello!

LEPORELLO

(dal muretto)

Chi mi chiama?

DON GIOVANNI

Non conosci il padron?

LEPORELLO

Così nol conoscessi!

DON GIOVANNI

Come? birbo!

LEPORELLO

Ah, siete voi? scusate!

DON GIOVANNI

Cosa è stato?

LEPORELLO

Per cagion vostra io fui quasi accoppato.

DON GIOVANNI

Ebben, non era questo
Un onore per te?

LEPORELLO

Signor, vel dono!

DON GIOVANNI

Via, via, vien qua: che belle
Cose ti deggio dir!

LEPORELLO

Ma cosa fate qua?

DON GIOVANNI

Vien dentro, e lo saprai.
(Leporello entra; si cangiano d'abito.)
Di tante istorielle
Ti dirò un'altra volta; or la più bella
ti vo' solo narrar.

LEPORELLO

Donnesca al certo?

DON GIOVANNI

V'è dubbio? Una fanciulla,
Bella, giovin, galante,
Per la strada incontrai; le vado appresso,
La prendo per la man, fuggir mi vuole;
Dico poche parole, essa mi piglia...
Sai per chi?

LEPORELLO

Non lo so.

DON GIOVANNI

Per Leporello!

LEPORELLO

Per me?

DON GIOVANNI

Per te.

LEPORELLO

Va bene.

DON GIOVANNI

Per la mano
Essa allora mi prende...

LEPORELLO

Ancora meglio.

DON GIOVANNI

M'accarezza, mi abbraccia...
'Caro il mio Leporello.
Leporello, mio caro...' Allor m'accorsi
Ch'era qualche tua bella.

LEPORELLO

(Ah maledetto!)

DON GIOVANNI

Dell'inganno approfitto; non so come
Mi riconosce: grida; sento gente;
A fuggire mi metto; e pronto pronto,
Per quel muretto in questo loco io monto.

LEPORELLO

E mi dite la cosa
Con tale indifferenza!

DON GIOVANNI

Perché no?

LEPORELLO

Ma se fosse
Costei stata mia moglie?

DON GIOVANNI

Meglio ancora!

IL COMMENDATORE

Di rider finirai pria dell'aurora.

DON GIOVANNI

Chi ha parlato?

LEPORELLO

(con atti di paura)
Ah, qualcuno
Sarà dall'altro mondo.
Che vi conosce a fondo.

DON GIOVANNI

*(Mette mano alla spada, cerca qua e là pel sepolcreto,
dando diverse percosse alle statue.)*Taci, sciocco!
Chi va là! chi va là!

IL COMMENDATORE

Ribaldo, audace,
Lascia a' morti la pace.

LEPORELLO

Ve l'ho detto!

DON GIOVANNI

(con indifferenza e sprezzo)
Sarà qualcun di fuori
Che si burla di noi...
Ehi? del Commendatore
Non è questa la statua? Leggi un poco
Quella iscrizione.

LEPORELLO
Scusate...
Non ho imparato a leggere
A' raggi della luna...

DON GIOVANNI
Leggi, dico!

LEPORELLO
*Dell'empio che mi trasse al passo estremo
Qui attendo la vendetta.* Udiste? Io tremo!

DON GIOVANNI
O vecchio buffonissimo!
Digli che questa sera
Lo attendo a cenar meco.

LEPORELLO
Che pazzia! Ma vi par... oh Dei, mirate!
Che terribile occhiata egli ci dà!
Par vivo! par che senta!
E che voglia parlar...

DON GIOVANNI
Orsù va' là,
O qui t'ammazzo e poi ti seppellisco!

LEPORELLO
Piano, piano, signore, ora ubbidisco.
O statua gentilissima
Del gran Commendatore...
(a Don Giovanni)
Padron... mi trema il core;
Non posso terminar.

DON GIOVANNI
Finiscila, o nel petto
Ti metto questo acciar.

LEPORELLO
(Che impiccio, che capriccio!
Io sentomi gelar.)

DON GIOVANNI
(Che gusto, che spassetto!
Lo voglio far tremar.)

LEPORELLO
O statua gentilissima
Benché di marmo siate...
(a Don Giovanni)
Ah, padron mio, mirate
Che seguita a guardar.

DON GIOVANNI
Mori!

LEPORELLO
No, no, attendete...
(alla statua)
Signor, il padron mio...
Badate ben, non io...

Vorria con voi cenar...
(La statua china la testa.)
Ah, ah, ah, che scena è questa!
O ciel, chinò la testa!

DON GIOVANNI
Va' là, che se' un buffone...

LEPORELLO
Guardate ancor, padrone!

DON GIOVANNI
E che degg'io guardar?

LEPORELLO
Colla marmorea testa
(Imita la statua.)
Ei fa così, così.

(La statua china qui la testa.)

DON GIOVANNI
(vedendo il movimento)
Colla marmorea testa
Ei fa così, così.
(alla statua)
Parlate se potete:
Verrete a cena?

IL COMMENDATORE
Sì.

LEPORELLO
Mover mi posso appena...
Mi manca, o Dei, la lena...
Per carità... partiamo,
Andiamo via di qua.

DON GIOVANNI
Bizzarra è inver la scena...
Verrà il buon vecchio a cena...
A prepararla andiamo,
Partiamo via di qua.
(Partono.)

CAMERA TETRA DI CASA DI DONNA ANNA.

Scena dodicesima

Donna Anna e Don Ottavio.

DON OTTAVIO
Calmatevi, idol mio; di quel ribaldo
Vedrem puniti in breve i gravi eccessi;
Vendicati saremo.

DONNA ANNA
Ma il padre, oh Dio!

DON OTTAVIO
Convien chinare il ciglio
Al volere del ciel; respira, o cara!

Di tua perdita amara
Fia domani, se vuoi, dolce compenso
Questo cor, questa mano...
Che il mio tenero amor...

DONNA ANNA
Oh Dei, che dite?...
In sì tristi momenti...

DON OTTAVIO
E che? vorresti
Con indugi novelli
Accrescer le mie pene?
Crudele!

DONNA ANNA
Crudele! — Ah no, mio bene!
Troppo mi spiace allontanarti un ben che
lungamente

La nostr'alma desia... Ma il mondo.. oh Dio...
Non sedur la costanza
Del sensibil mio core!
Abbastanza per te mi parla amore.
Non mi dir, bell'idol mio,
Che son io crudel con te;
Tu ben sai quant'io t'amai,
Tu conosci la mia fé.
Calma, calma il tuo tormento,
Se di duol non vuoi ch'io mora!
Forse un giorno il cielo ancora
Sentirà pietà di me.
(Parte.)

SALA; UNA MENSA PREPARATA PER MANGIARE.

Scena tredicesima

Don Giovanni, Leporello; alcuni suonatori, servi.

DON GIOVANNI
Già la mensa è preparata,
Voi suonate, amici cari:
Già che spendo i miei danari,
Io mi voglio divertir.
Leporello, presto in tavola!

LEPORELLO
Sò prontissimo a servir.

(I servi portano in tavola, mentre Leporello vuol uscire.)

DON GIOVANNI
Già che spendo i miei danari, ecc.
(Mangia. I suonatori cominciano a suonare un'aria da Una cosa rara di Martin y Soler.)

LEPORELLO
Bravi! 'Cosa rara'!

DON GIOVANNI
Che ti par del bel concerto?

LEPORELLO
È conforme al vostro merto.

DON GIOVANNI
Ah, che piatto saporito!

LEPORELLO
(Ah, che barbaro appetito!
Che bocconi da gigante!
Mi par proprio di svenir!)

DON GIOVANNI
(Nel veder i miei bocconi
gli par proprio di svenir!)
Piatto!

LEPORELLO
Servo.
(Viene suonato un brano dell'opera Fra i due litiganti il terzo gode di Sarti.)
Evviva i 'Litiganti'!

DON GIOVANNI
Versa il vino.
(Leporello versa il vino nel bicchiere.)
Eccellente marzemino!

(Leporello cangia il piatto a Don Giovanni e mangia in fretta.)

LEPORELLO
(Questo pezzo di fagiano
Piano piano vo' inghiottir.)

DON GIOVANNI
(Sta mangiando quel marrano;
Fingerò di non capir.)

(Viene suonato un brano delle Nozze di Figaro di Mozart.)

LEPORELLO
Questa poi la conosco pur troppo...

DON GIOVANNI
(Lo chiama senza guardarlo.)
Leporello!

LEPORELLO
(Risponde colla bocca piena.)
Padron mio...

DON GIOVANNI
Parla schietto, mascalzone!

LEPORELLO
Non mi lascia una flussione
Le parole preferir.

DON GIOVANNI
Mentre io mangio, fischia un poco.

LEPORELLO
Non so far!

DON GIOVANNI
Cos'è?
(S'accorge che mangia.)

LEPORELLO
Scusate;
Sì eccellente è il vostro cuoco,
Che lo volli anch'io provar.

DON GIOVANNI
Sì eccellente è il cuoco mio,
Che lo volle anch'ei provar.

Scena quattordicesima

I suddetti; Donna Elvira.

DONNA ELVIRA
(Entra disperata.)
L'ultima prova
Dell'amor mio
Ancor vogli'io
Fare con te.
Più non rammento
Gl'inganni tuoi,
Pietade io sento...

DON GIOVANNI
(sorgendo)
Cos'è? Cos'è?

LEPORELLO
Cos'è? cos'è?

DONNA ELVIRA
(S'inginocchia.)
Da te non chiede
Quest'alma oppressa
Della sua fede
Qualche mercé.

DON GIOVANNI
Mi meraviglio!
Cosa volete?
Se non sorgete
Non resto in piè!
(S'inginocchia.)

DONNA ELVIRA
Ah! Non deridere
Gli affanni miei!

LEPORELLO
Quasi da piangere
Mi fa costei.

DON GIOVANNI
*(Sorgendo fa sorgere Donna Elvira: con affettata
tenerezza.)*
Io ti deridere?
Cielo! perché?
Che vuoi, mio bene?

DONNA ELVIRA
Che vita cangi.

DON GIOVANNI
Brava!

DONNA ELVIRA
Cor perfido!

LEPORELLO
Cor perfido!

DON GIOVANNI
Lascia ch'io mangi;
(Torna a sedere e a mangiare.)
E se ti piace,
Mangia con me.

DONNA ELVIRA
Restati, barbaro,
Nel lezzo immondo,
Esemio orribile
D'iniquità!

LEPORELLO
Se non si muove
Del suo dolore,
Di sasso ha il core,
O cor non ha!

DON GIOVANNI
(bevendo)
Vivan le femmine,
Viva il buon vino,
Sostegno e gloria
D'umanità!

(Donna Elvira sorte.)

DONNA ELVIRA
(Rientra e fugge dall'altra parte.)
Ah!

(I suonatori partono.)

DON GIOVANNI e LEPORELLO
Che grido è questo mai!

DON GIOVANNI
Va' a veder che cosa è stato.

LEPORELLO
(Sorte e, prima di tornare, mette un grido.)
Ah!

DON GIOVANNI
Che grido indiavolato!
(Leporello entra spaventato e chiude l'uscio.)
Leporello, che cos'è?

LEPORELLO
Ah, signor... per carità!...
Non andate fuor di qua!...

L'uom... di... sasso... l'uomo... bianco...
 Ah, padrone!... io tremo... io manco...
 Se vedeste che figura!
 Se sentiste come fa:
 Ta ta ta ta!

DON GIOVANNI
 Non capisco niente affatto.

LEPORELLO
 Ta ta ta ta!

DON GIOVANNI
 Tu sei matto in verità.

(Si sente battere alla porta.)

LEPORELLO
 Ah, sentite!

DON GIOVANNI
 Qualcun batte.
 Apri...

LEPORELLO
 Io tremo...

DON GIOVANNI
 Apri, dico!

LEPORELLO
 Ah...

DON GIOVANNI
 Apri!

LEPORELLO
 Ah...

DON GIOVANNI
 Matto! Per togliermi d'intrico
 Ad aprir io stesso andrò!
(Piglia lume e va per aprire.)

LEPORELLO
 Non vo' più veder l'amico;
 Pian pianin m'asconderò.
(S'asconde sotto la tavola. Don Giovanni apre.)

Scena quindicesima

I suddetti; il Commendatore.

IL COMMENDATORE
 Don Giovanni, a cenar teco
 M'invitasti, e son venuto.

DON GIOVANNI
 Non l'avrei giammai creduto.
 Ma farò quel che potrò!
 Leporello, un'altra cena
 Fa' che subito si porti!

LEPORELLO
(mezzo fuori col capo dalla mensa)
 Ah, padron, siam tutti morti!

DON GIOVANNI
 Vanne, dico...

(Leporello con molti atti di paura esce e va per partire.)

IL COMMENDATORE
 Ferma un po'.
 Non si pasce di cibo mortale
 Chi si pasce di cibo celeste.
 Altre cure più gravi di queste,
 Altra brama quaggiù mi guidò!

LEPORELLO
 La terzana d'aver mi sembra,
 E le membra fermar più non so.

DON GIOVANNI
 Parla dunque: che chiedi, che vuoi?

IL COMMENDATORE
 Parlo, ascolta, più tempo non ho.

DON GIOVANNI
 Parla, parla, ascoltando ti sto.

IL COMMENDATORE
 Tu m'invitasti a cena,
 Il tuo dover or sai;
 Rispondimi: verrai
 Tu a cenar meco?

LEPORELLO
(da lontano, tremando)
 Oibò!
 Tempo non ha, scusate.

DON GIOVANNI
 A torto di viltate
 Tacciato mai sarò!

IL COMMENDATORE
 Risolvi!

DON GIOVANNI
 Ho già risolto.

IL COMMENDATORE
 Verrai?

LEPORELLO
(a Don Giovanni)
 Dite di no!

DON GIOVANNI
 Ho fermo il core in petto:
 Non ho timor, verrò!

IL COMMENDATORE
 Dammi la mano in pegno!

DON GIOVANNI
Eccola! Ah! Ohimè!

IL COMMENDATORE
Cos'hai?

DON GIOVANNI
Che gelo è questo mai?

IL COMMENDATORE
Pentiti, cangia vita:
È l'ultimo momento!

DON GIOVANNI
(Vuol sciogliersi, ma invano.)
No, no, ch'io non mi pento.
Vanne lontan da me!

IL COMMENDATORE
Pentiti, scellerato!

DON GIOVANNI
No, vecchio infatuato!

IL COMMENDATORE
Pentiti!

DON GIOVANNI
No!

IL COMMENDATORE e LEPORELLO
Sì!

DON GIOVANNI
No!

IL COMMENDATORE
Ah tempo più non v'è.
(Parte. Foco da diverse parti, la terra trema.)

DON GIOVANNI
Da quel tremore insolito...
Sento assalir gli spiriti...
Dond'escono quei vortici
Di foco pien d'orror!

CORO
(di sotterra, con voci cupe)
Tutto a tue colpe è poco.
Vieni: c'è un mal peggior!

DON GIOVANNI
Chi l'anima mi lacera!
Chi m'agita le viscere!
Che strazio, ohimè, che smania!
Che inferno! che terror!

LEPORELLO
Che ceffo disperato!
Che gesti da dannato!
Che gridi, che lamenti!
Come mi fa terror!

(Il foco cresce; Don Giovanni si sprofonda.)

DON GIOVANNI
Ah!
(Resta inghiottito dalla terra.)

Scena ultima

Leporello, Donna Anna, Donna Elvira, Don Ottavio, Zerlina, Masetto con ministri di giustizia.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,
DON OTTAVIO, MASETTO
Ah! dov'è il perfido.
Dov'è l'indegno?
Tutto il mio sdegno
Sfogar io vo'.

DONNA ANNA
Solo mirandolo
Stretto in catene,
Alle mie pene
Calma darò.

LEPORELLO
Più non sperate...
Di ritrovarlo...
Più non cercate:
Lontano andò.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,
DON OTTAVIO, MASETTO
Cos'è? favella!

LEPORELLO
Venne un colosso...

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,
DON OTTAVIO, MASETTO
Via, presto, sbrigati...

LEPORELLO
Ma se non posso...

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,
DON OTTAVIO, MASETTO
Presto! favella! sbrigati!

LEPORELLO
Tra fumo e foco...
Badate un poco...
L'uomo di sasso...
Fermate il passo...
Giusto là sotto...
Diede il gran botto...
Giusto là il diavolo
Se 'l trangugio.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,
DON OTTAVIO, MASETTO
Stelle! che sento!

LEPORELLO

Vero è l'evento!

DONNA ELVIRA

Ah, certo è l'ombra
Che m'incontrò!DONNA ANNA, ZERLINA, DON OTTAVIO,
MASETTOAh, certo è l'ombra
Che l'incontrò!

DON OTTAVIO

Or che tutti, o mio tesoro,
Vendicati siam dal cielo,
Porgi, porgi a me un ristoro:
Non mi far languire ancor.

DONNA ANNA

Lascia, o caro, un anno ancora
Allo sfogo del mio cor.

DON OTTAVIO

Al desio di chi t'adora
Ceder deve un fido amor.

DONNA ANNA

Al desio di chi t'adora
Ceder deve un fido amor.

DONNA ELVIRA

Io m'en vado in un ritiro
A finir la vita mia.

ZERLINA

Noi, Masetto, a casa andiamo.
A cenar in compagnia.

MASETTO

Noi, Zerlina, a casa andiamo.
A cenar in compagnia.

LEPORELLO

Ed io vado all'osteria
A trovar padron miglior.

ZERLINA, MASETTO, LEPORELLO

Resti dunque quel birbon
Con Proserpina e Pluton.
E noi tutti, o buona gente,
Ripetiam allegramente
l'antichissima canzon:

TUTTI

Questo è il fin di chi fa mal!
E de' perfidi la morte
Alla vita è sempre ugal!

NON IN VENDITA. Allegato al fasc. 10 del Vol. I
de "I GRANDI DE L'OPERA".
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI.
Stampa Officine Grafiche De Agostini, Novara - 1990

Jacopo Tore